

Le misure adottate dalle amministrazioni per incentivare gli studi (o combattere la crisi)











# Da regioni e fondi europei una mano ai professionisti

Pagine a cura  
DI **BENEDETTA PACELLI**

Le regioni «incentivano» le professioni. Magari con tempi e modi diversi, ma con un obiettivo uguale per tutti: sostenere gli iscritti all'albo, schiacciati da una delle peggiori crisi. Certo, si tratta di una goccia nel mare, se si considera oltretutto che parte di questi fondi, di provenienza europea, sono stati sottoutilizzati, per non dire buttati. Basti pensare che di tutti i finanziamenti stanziati all'Italia dalla Ue per 49,5 miliardi di euro, durante il periodo 2007-2013, l'Italia a ottobre 2013 ne aveva utilizzati poco più di 20 miliardi, cioè circa il 40% del totale. Ma qualcosa è cambiato e lo scenario è destinato ad ampliarsi sempre di più, visto che per l'immediato futuro gli enti territoriali (ma non solo loro) potranno contare anche sulla nuova generazione dei bandi europei per il settennato 2014-2020 in cui le necessità di sostegno e di sviluppo delle professioni saranno chiaramente evidenziate. Ci saranno, quindi, incentivi per la formazione, le start up o la crescita dimensionale degli studi ma anche fondi di microcredito o agevolazioni fiscali per i più giovani. Tutti strumenti fino ad ora riservati solo alle piccole e medie imprese e d'ora in poi, invece, rivolte anche i liberi professionisti.

**I fondi.** Ma cosa si intende per fondi europei? I fondi sono considerati lo strumento principale della politica di coesione comunitaria per ridurre disparità economiche e sociali esistenti tra le regioni degli stati membri. L'Italia riceve finanziamenti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, rivolto alle regioni con reddito pro capite inferiore alla media europea e dal Fondo sociale europeo che finanzia, invece, operazioni a sostegno dell'occupazione in tutte le regioni. Il Fondo è gestito dalle regioni, il contributo europeo è tra l'85% e il 50% dei costi sostenuti (la restante parte è coperta dalla regione). Dai due fondi sono stati stanziati finanziamenti all'Italia per 49,5 miliardi di euro durante il periodo 2007-2013, ma ad oggi ne sono stati utilizzati meno di 20 miliardi, cioè circa il 40% del totale. Di qui al 2015, quindi, termine ultimo per usufruire degli assegni a dodici stelle, è necessario riuscire a spendere i residui, pena penalizzazioni per il futuro.

**Impatto sulla crisi.** Eppure di sostegni economici ce ne sarebbe bisogno, specie per il comparto delle libere profes-

Alcuni tra i piani regionali	
<b>Abruzzo</b> 	Voucher per rafforzare e aggiornare le competenze. Prestito da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 10.000 per persone fisiche, e da un minimo di 10.000 a un massimo di 25.000 per le persone giuridiche
<b>Calabria</b> 	Interventi a sostegno di attività professionali per favorire e incentivare l'associazionismo tra professionisti e garantire la qualificazione; Fondo di garanzia regionale per operazioni di microcredito dell'ammontare complessivo di 20 milioni di euro
<b>Campania</b> 	35 milioni per il microcredito da settembre 2013 (prima tranche già assegnata a novembre 2012): prestiti da 5 mila a 25 mila euro a tasso zero a soggetti non bancabili per mettere su imprese
<b>Emilia-Romagna</b> 	Nella programmazione 2012-15 previsto un sostegno per l'avvio e lo sviluppo di professionisti nell'alta tecnologia e industrie creative. Incentivi per assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni di contratti il cui datore di lavoro sia un professionista
<b>Lazio</b> 	In dirittura l'approvazione di un Piano giovani; riprogrammazione del piano Por Fesr con un aumento delle risorse per la competitività delle imprese e per le energie rinnovabili
<b>Piemonte</b> 	Accesso al microcredito per i soggetti non in grado di realizzare idee imprenditoriali e progetti auto impiego perché privi dei requisiti richiesti dalle banche. Prestito da un limite minimo di 3.000,00 a un massimo di 25.000,00
<b>Puglia</b> 	Dal 2011 avviata la sperimentazione per misure di sostegno al reddito dei liberi professionisti residenti nel territorio: coinvolti tre enti bilaterali e l'Ordine degli avvocati di Bari
<b>Sicilia</b> 	Incentivi per svolgere la pratica professionale in uno studio destinati ai laureati (4.800 euro annui)
<b>Toscana</b> 	Finanziamento di attività innovative promosse dai singoli giovani, ordini, collegi e organizzazioni di categoria
<b>Veneto</b> 	Equiparate le libere professioni alla microimpresa in tutti i suoi atti prevedendo la loro partecipazione e il loro inserimento in tutti i bandi per attività di formazione continua previsti dalla regione

essioni. Secondo una recente stima del Centro studi rete dei professionisti, dopo che tra il 2008 e il 2011 il calo medio dei redditi dichiarati dai professionisti era stato del 20% (ed era considerato già un dato allarmante), nel 2012 il volume di affari dichiarato è calato mediamente del 25/30%. Ed è l'area tecnica, a causa anche dell'immobilismo del mercato immobiliare e del suo indotto che ha subito le ricadute peggiori. Secondo le stime di Inarcas-

sa, la cassa di previdenza di ingegneri e architetti il reddito professionale medio nel 2011 è diminuito in termini nominali del 2,6% segnando il quarto calo consecutivo dopo le riduzioni del 2,9% nel 2010, del 7,6% del 2009 e dell'1,5% nel 2008. Per non parlare, poi, del ritardo dei pagamenti: sei su dieci sono stati costretti ad aspettare più di 60 giorni prima di emettere fattura e ricevere il pagamento e il 71% dichiara di aver avuto difficoltà di accedere al credito.

**Le misure delle regioni.** Semplificazioni normative e burocratiche, agevolazioni per l'accesso al credito e ai finanziamenti, sostegno al reddito nelle fasi cruciali dell'attività. Sono alcune delle iniziative che da nord a sud sono state messe a segno dalle regioni. Con molte idee anche originali. L'Abruzzo, per esempio, ha puntato sui voucher formativi. Nel bollettino regionale (31/01/13), infatti, è stato pubblicato un avviso ad hoc che prevede un finanziamento di 1,5 milioni euro del

Fondo sociale europeo, con il quale l'assessorato al lavoro ha promosso l'utilizzo dei voucher formativi per rafforzare e aggiornare le competenze e le abilità individuali dei professionisti e dei lavoratori autonomi abruzzesi. La regione Emilia Romagna, invece, ha studiato diverse forme di incentivo per titolari di studi professionali che intendano trasformare i contratti di collaborazione riferiti a giovani

continua a pag. 41

# I finanziamenti tramite le Casse

**F**ondi Ue cuciti (anche) a misura di professionista. Dal prossimo anno si cambia e tutti quei bandi strutturali europei fino ad ora destinati, o meglio calibrati soprattutto sulle esigenze delle piccole e piccole e medie imprese (i professionisti non ne erano comunque esclusi) aprono le porte degli iscritti agli albi. Con un piatto di finanziamenti che sembra essere piuttosto ghiotto. Per il prossimo settennato, 2014-2020, infatti, l'Italia avrà due grandi canali di finanziamento. I residui della programmazione 2007-2013 grazie alla deroga prevista da Bruxelles che evita il disimpegno automatico del cofinanziamento europeo. Questo significa che tutti i 37,596 miliardi di euro potranno essere spesi entro dicembre 2015. E poi, il finanziamento stanziato per la programmazione 2014-2020. Secondo quanto anticipato dal ministero per la Coesione territoriale, infatti, alle regioni italiane è destinato un contributo europeo di oltre 30 miliardi di euro (incluse le risorse destinate alla cooperazione territoriale per 1.137 milioni di euro e al fondo per gli indigenti per 659

milioni di euro). Alla quota comunitaria, poi, si aggiunge il cofinanziamento nazionale di 24 miliardi di euro a carico del Fondo di rotazione preventivato nella legge di stabilità per il 2014, nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai Por. A queste risorse, sempre nel contenitore della legge di stabilità, si aggiungeranno anche quelle del fondo di sviluppo e coesione, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-20 è di circa 55 miliardi di euro. Nel complesso i fondi comunitari indiretti metteranno in circolo circa 100 miliardi di euro distribuiti nel corso dei prossimi sette anni. Dunque, grazie al complesso dei finanziamenti si prepara la pubblicazione di una nuova generazione di bandi pubblici che consentirà concretamente ai professionisti di poter usufruire di strumenti di varia natura, dal microcredito ai crediti di imposta, fino ai

finanziamenti a tasso agevolato per l'apertura di uno studio. Si tratta, in sostanza, di specifici canali di finanziamento calibrati sulle esigenze del mondo professionale, da raccordare con i programmi nazionali e regionali cui



spetterà il compito di erogare i fondi Ue. Questo grazie alla nuova apertura dell'Europa relativa al ruolo dei professionisti equiparati alle piccole e medie imprese non per natura giuridica, ma per ruolo di traino economico che offre beni e servizi su un determinato mercato. Su spinta dell'Associazione degli enti di previdenza privati, infatti, la

Commissione Europea ha aperto le porte dei fondi europei anche ai liberi professionisti. In sostanza l'Action Plan 2020 cioè il piano d'azione imprenditorialità, considera tra le esperienze qualificanti di impresa anche l'attività libero professionale, oggi assimilabile dal punto di vista economico e organizzativo a quella di una piccola e media impresa. Questo significa che nei bandi europei d'ora in poi accanto alle esigenze delle imprese tutte le necessità di sostegno e di sviluppo delle professioni saranno chiaramente evidenziate. I professionisti potranno beneficiare degli incentivi attraverso i propri organismi associativi, i confidi e gli enti bilaterali che saranno chiamati a svolgere il ruolo di intermediari finanziari dei fondi europei oppure attraverso le associazioni di categoria che parteciperanno direttamente ai bandi comu-

nitari. Non solo, perché per agevolare modi e tempi dei finanziamenti, il presidente dell'Adepp Andrea Camporese ha chiesto (e ottenuto) alla direzione generale della commissione europea di prevedere che le casse possano essere considerati intermediari sui finanziamenti ai liberi professionisti, al pari delle banche. Attraverso le garanzie fornite da Bei e dalla Fei, il Fondo europeo per gli investimenti, le casse potranno affiancare gli attuali soggetti intermediatori validati di fatto dalle banche, nell'erogazione dei fondi ai professionisti. «Dovremo dare aiuto ai colleghi» ha spiegato Camporese, «perché accedere ai bandi non è cosa semplice, ma dobbiamo farlo perché credo che quel poco di liquidità che oggi c'è nel sistema sia a Bruxelles. Del resto l'apertura al credito che abbiamo ottenuto in Europa ci porta in una competizione che si vince creando una rete di rapporti, moltiplicando comunicazione e possibilità di accesso ai bandi. Dimostriamo ancora una volta che le casse non sono enti inutili e inefficienti, ma strumenti che mettono in campo misure di welfare per i giovani».

## SEGUE DA PAG. 40

dai 18 ai 34 anni in assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni a tempo indeterminato di tipologie contrattuali che hanno un termine previsto dal rapporto di lavoro di lavoro. Tra provvedimenti regionali, fondo di rotazione e agevolazioni, la Toscana fa il pieno di incentivi per i professionisti. Dopo aver reso obbligatoria la retribuzione dei tirocini non curricolari presso enti pubblici o privati, infatti, è arrivato l'accordo, che coinvolge 37 fra ordini e associazioni professionali e che consente di estendere questa possibilità anche al periodo di praticantato professionalizzante. Il Lazio e il Piemonte, invece, hanno elaborato proposte e implementato progetti volti alla crescita e in particolare ai liberi professionisti nella fase di inserimento nel mercato del lavoro, di avvio e sostegno dell'attività lavorativa. In Puglia dal 2011 è stata avviata la sperimentazione su misure di sostegno al reddito dei liberi professionisti residenti nel territorio, in linea con le misure già previste dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva: coinvolti tre enti bilaterali e l'ordine degli avvocati di Bari, presso cui sono stati costituiti i fondi pubblico-privati per la flessibilità nel lavoro.

© Riproduzione riservata

## La Campania punta sul microcredito

Il microcredito sbarca in Campania. Quella modalità dei piccoli prestiti così diffusa nei paesi in via di sviluppo e destinata a supportare con piccoli prestiti i soggetti cosiddetti «non bancabili», cioè che in assenza di garanzie sufficienti non riescono ad avere accesso al credito in banca, è arrivata anche nel mezzogiorno d'Italia e soprattutto per la prima volta a sostegno dei professionisti. La Regione, infatti, da oltre un anno ha istituito il fondo del Microcredito Fse che destina 65 milioni di euro per favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa. La misura consente di usare le risorse del Fondo sociale europeo e, se nella prima fase l'ammontare del fondo è stato di 65 milioni di euro, una successiva deliberazione lo ha incrementato fino a 100 milioni. Lo stanziamento funziona attraverso l'erogazione di prestiti che vanno dai 5 mila ai 25 mila euro da restituire in 60 mesi a tasso zero, a partire dal settimo



Severino Nappi

mezzo successivo alla sottoscrizione del finanziamento. E i primi risultati, come ha spiegato l'assessore regionale al lavoro-formazione e orientamento professionale Severino Nappi, sono stati visibili già con il primo bando del microcredito: il 10% delle richieste sono pervenute proprio da professionisti. «Ecco perché continueremo su questa strada per affermare che il libero professionista è una parte integrante e significativa del mondo del lavoro». Ma non solo microcredito, perché in Campania da oltre un anno si è pensato pure al sostegno per i giovani professionisti. Come? Grazie a una norma pubblicata nel bollettino regionale (9 luglio 2012) per «il comparto di lavoro autonomo in favore dei giovani professionisti» che ha previsto crediti d'imposta per favorire le aggregazioni tra giovani professionisti che non abbiano superato i 40 anni di età, incentivi economici per agevolare l'ingresso nella professione di giovani meritevoli e in situazioni di disagio economico e agevolazioni fiscali per l'inizio dell'attività.

## In Veneto l'equiparazione a pmi e microimprese

Ancora prima della Ue, è in Veneto che per la prima volta si è pensato di equiparare le libere professioni alla microimpresa e, quindi, allo stesso modo delle pmi, esposte alla concorrenza europea e internazionale. Il piano anti-crisi della regione, in vigore dal 2009, è stato, poi, ulteriormente rafforzato nel 2011 dalle linee guida per la Valorizzazione del capitale umano-politiche per l'occupazione e l'occupabilità (approvato con dgr n. 1675 del 18/10/2011), che prevede cinque linee di azione: interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica; strumenti di politica attiva per favorire il primo inserimento e il reinserimento lavorativo per lavoratori inoccupati e disoccupati e a rischio disoccupazione; i piani integrati a supporto delle imprese venete e infine gli strumenti per l'occupazione giovanile. Le diverse iniziative della programmazione 2007-2013, quindi, nell'assimilare i liberi professionisti alle imprese a tutti gli effetti, hanno previsto la loro partecipazione e il loro inserimento in tutti i bandi per attività di formazione continua predisposti dalla regione. I liberi professionisti, quindi, sono entrati in partenariato nelle diverse azioni di formazione nell'ambito dei piani integrati a supporto delle imprese venete per sostenerle nei processi di innovazione, rilancio della competitività e sostegno alla valorizzazione del capitale umano. Hanno potuto così usufruire di percorsi di formazione di diversa durata su diverse tematiche, accompagnati da attività non formative sviluppate sia in forma individuale che di gruppo. «La nostra economia, le nostre imprese», ha dichiarato Elena Donazzan, assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro della regione, «necessitano del supporto dei professionisti che sempre di più devono aggiornare le proprie competenze a fronte di nuove problematiche per le quali sono chiamati a dare un supporto strategico sia nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese sia in quello delle relazioni sindacali o industriali».



Elena Donazzan